

A tutti voi.

Che i vostri occhi cadano su di noi per caso, per gioco o consapevolmente, non importa.

Quello che ci esalta, è che trascorso già più di qualche anno, siamo ancora qui, insieme. E non vogliamo restare fuori a guardare. Non possiamo limitarci a leggere. Siamo coprotagonisti, poi testimoni di un'esplosione silenziosa. Ma non per questo meno potente.

Parlarvi di Gelico. E' difficile farlo comprimendo in poco spazio tutto quello che ci scorre nelle arterie della memoria. Perché nel dirvi solo qualcosa, tra tutto quello che non sapete, che semplicemente non potete sapere, si rischia di disperdere le parti migliori.

Gelico, strutturato, come oggi direbbe qualcuno, incontaminato dalle spire mortali della sola tecnica, come ieri ha detto qualcun altro.

Gelico colorato, saturo, veloce, semplice, coraggioso, ispiratore di grandi chiacchierate.

Macchinista di grandi mani mosse da menti in stato di grazia, febbrili, su tele fatte di calcinacci in una notte che ha come palcoscenico una città distrutta.

Questo il nostro Gelico, che non può scindersi da Luca, quando è veramente Luca. Quando sorride meno e apre lo scrigno con dentro se stesso, velato da pensieri profondi che lo stringono in una morsa di dolore. Sa fuggire, sa fingersi un altro per regalare solo sorrisi. Il Gelico discreto, sensibile, goliardico.

Contrasti forti, dualismi. La curiosità e la voglia di andare a vedere. Ma anche la pigrizia, l'indolenza, che abbiamo in comune.

Il taglio e l'inquadratura che firmano da soli il suo nome.

L'approccio ai volti del mondo catturati "in periodi di pace, e che ti catapultano in uno stato di preallerta leggendo in quegli sguardi quello che è stato o quello che avverrà inesorabilmente".

Gelico, capace di far compagnia ad una persona inferma come il figlio mai nato. Il "sarto italiano", quello in grado con uno scatto fulmineo, un salto felino, di cucire passato e futuro senza dimenticare l'importanza di ogni giorno speso bene.

Gelico ribelle quando provocato. Aperto a un nuovo insegnamento, disinvolto come l'artista che non ha scelto o chiesto di avere talento.

Sua madre ne sarebbe orgogliosa come lo siamo noi.... Siamo tanti. Siamo artisti. E abbiamo il privilegio di definirci suoi amici.